ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER

N° 1 GENNAIO/FEBBRAIO 2020

ATTUALITÀ
COSA VORREBBERO CAMBIARE GLI STUDENTI
p.4

DIRITTI
INTERVISTA A GIOVANNI MARIA FLICK
p.10

MUSICA
A TU PER TU CON I GIOVANI IN GARA
p.18

AMBIENTE
IL PROGETTO "VISIONI SOSTENIBILI" A TERNI
p.26

PERCHÈ LA SCUOLA NON FUNZIONA

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 1 Anno 2020 - 1,50

ISSN 2035-701X

Direttore responsabile
Renato Truce
Vice direttore
Lidia Gattini
Redazione nazionale
Chiara Di Paola
In redazione
Serena Mosso, Gaia Ravazzi, Francesco Tota, Max Truce
Redazione crossmediale
Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio
Impaginazione
Aurora Milazzo

Redazione di Roma
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net
Redazione di Torino
Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.4143052 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net
Redazione di Genova
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter
Mattia Bonanno, Alessandro Cardarelli, Sofia De Ascanis, Ginevra Di Francesco, Giulia Farfariello, Elisa Ferdinandi, Romina Ferri, Chiara Fisichella, Margherita Gasparro, Mariachiara Genco, Francesco Giovanelli, Federico Ippolito, Giuseppe Lavitola, Alex Lung, Alessandro Marotta, Daniela Muzzu, Giulia Tropescovino, Tommaso Rezzi, Raisa Stoican, IVA e VA del Liceo Classico Tacito (Terni), IIID Liceo Artistico Metelli (Terni)

Fotografie
AdobeStock, Wikimedia Commons

Sito web
www.zai.net

Pubblicità
Mandragola editrice s.c.g.
tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice
Società cooperativa di giornalisti
Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa
Premiato Stabilimento Tipografico dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab
Anno 2020 / n. 1 – gennaio-febbraio
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa
ISSN 2035-701X

Pubblicazione online
ISSN 2465-1370

Abbonamenti
Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Finanziamento anno 2018 - Progetto prevenzione e contrasto alla violenza alle donne - G.U. n. 171 del 2017

La testata fruisce dei contributi diretti editoria L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C107186

SOMMARIO

ATTUALITÀ
Allarme rosso: scuole disertate ... 4
Essere preside in periferia: "Scendo in strada a riprendermi i ragazzi" ... 5
"The New Poets": il prof che insegna con la trap ... 6
Lezioni frontali, che noia! La proposta degli studenti ... 7
Le scuole cadono a pezzi ... 9
DIRITTI
Diversi ma uguali ... 10
Omosessualità e omofobia ... 12
MAMMA VADO ALL'ESTERO
Il mio Ghana quanto affetto ma... a scuola volano schiaffi! ... 14
La scuola in Serbia? Si impara senza stress ... 15
CINEMA Hammamet: l'immagine meno nota di Bettino Craxi ... 16
MUSICA
L'appuntamento con la KeepOn Live Parade ... 17
A tu per tu con Matteo Faustini ... 18
Thomas, dopo Sanremo ecco i live: "Impaziente di incontrare i fan!" ... 19
LIBRI
Recensioni ... 20
Scuola: indietro tutta! ... 22
CONFERENZE Studiare attraverso gli occhi di chi ha vissuto la storia ... 24
AMBIENTE "Visioni sostenibili" e necessarie ... 26
QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO
Shock al GF: "Le spezzerei la schiena" ... 29
Amadeus: "Scelta perchè sa stare dietro a un grande uomo" ... 29
IL MESE IN UNA PAGINA ... 30

PASSWORD DEL MESE: ISTRUZIONE

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password ISTRUZIONE** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO WEB FOTO INFOTEXT
VIDEO INTERVISTA PAGELINK PDF

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor

L'ENERGIA SPIEGATA FESTIVAL DELL'ENERGIA 2013
TECNOTEL Telecomunicazioni
MEDIA LITERACY FOUNDATION
legacoop
NETLIT Media Literacy Network
DIGICOOP
LUNATIK
coop
OPENGROUP
A.N.P.I.

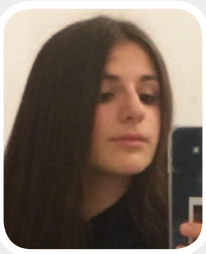
Media partner
CINEMAMBIENTE

di **Tommaso Rezzi**, 16 anni

Questa parola ha un'origine veramente particolare, in effetti affonda le sue radici nel latino dal verbo "instruo", usato nell'accezione di costruire. Classicismi a parte, **l'istruzione è il processo di formazione di un individuo e delle sue competenze**. Questo processo si propone di costruire le fondamenta di ognuno per prepararlo a essere parte del mondo del lavoro o di qualsiasi percorso vorrà intraprendere, ed è garantito formalmente da un obbligo scolastico (art. 34 della Costituzione) e da un obbligo formativo (D.lgs. 76/2005).
La scuola, inoltre, dovrebbe avere anche una funzione di ascensore sociale per coloro che sono socialmente ed economicamente svantaggiati per innalzare il proprio status attraverso un lavoro redditizio, conquistato attraverso anni di studio, così da creare un sistema meritocratico e al tempo stesso garantire l'uguaglianza delle opportunità. Purtroppo, da diversi anni non è più così: a partire dalle istituzioni che non investono sul potenziale della scuola, fino ad arrivare ai professori, scoraggiati dal sistema venutosi a creare. Così la scuola non funziona e, com'è logico che sia, sono gli studenti, futuro del Paese, a subirne le conseguenze. Lo stato fornisce una quantità ridottissima di fondi per la scuola e attraverso cambiamenti normativi spera di ottenere il massimo risultato. Un esempio è il taglio dei corsi di recupero, che portano i ragazzi a rimanere in balia di se stessi; **e si cerca di sopperire a queste varie mancanze con un sistema anacronistico e inefficace**, che obbliga i ragazzi a stare sui libri tre ore ogni pomeriggio, privandoli del tempo libero da spendere con la famiglia o con gli amici e crescere come persona.
In fin dei conti sarebbe così vergognoso seguire i modelli che più funzionano in Europa, invece di incaponirsi a cambiare un sistema che non dà i suoi risultati? Ai posteri l'ardua sentenza.

Questo mese hanno partecipato:

Sofia De Ascanis
16 anni, nata a Roma dove frequenta il liceo classico Dante Alighieri. Ama leggere storie di tutti i generi e viaggiare. Spera un giorno di poter fare un lavoro che le permetta di girare il mondo e soprattutto di visitare luoghi sempre nuovi.



Chiara Fisichella
16 anni, frequenta l'istituto alberghiero Marco Polo a Genova. I suoi interessi sono cucinare, fare sport e ascoltare la musica. In futuro spera di lavorare come cuoca in una nave da crociera o aprire un ristorante.

Tommaso Rezzi
16 anni, di Roma. Studia in un liceo classico e se ne pente. Gioca a calcio e a pallavolo e spera di poter diventare Ministro dell'Economia, possibilmente senza far fallire lo Stato. Si può riassumere la sua vita come la dimostrazione della legge di Murphy: "Se qualcosa può andar male, lo farà".

LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

SCRIVICI A: REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET O SULLA PAGINA FB DI ZAI.NET

LA SITUAZIONE

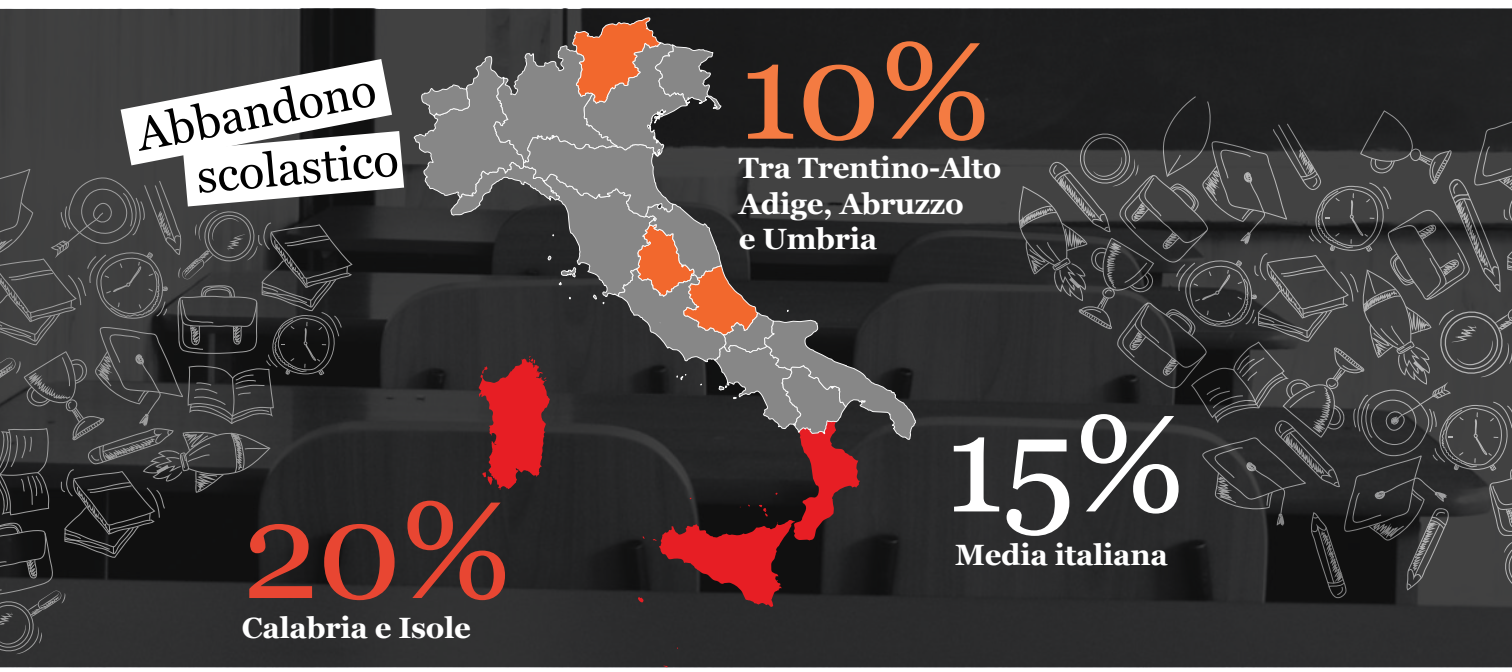
di **Federico Ippolito**, 16 anni

Allarme rosso: scuole disertate

I dati sulla dispersione scolastica in Italia sono impressionanti. E il Paese è ancora spaccato a metà

Secondo l'ultimo rapporto Eurostat del 2018 la percentuale riguardante il tasso di abbandono scolastico è aumentata notevolmente. Infatti, il 14,5% dei giovani tra i 18-24 anni è uscito dal sistema di istruzione italiano e secondo i dati Istat Sdg riferiti al 2019, poco meno di 15 giovani su 100 hanno abbandonato gli studi prima di arrivare al diploma o a una qualifica professionale di almeno 2 anni. Ma i problemi non finiscono qui; infatti si è anche verificata un'inversione del trend, che prima in decrescita, sta ora registrando un'impennata. E le previsioni per il 2020 non sono delle più rosee, poiché prevederebbero una percentuale del 15% di abbandono scolastico. Inoltre, facendo un confronto con le altre nazioni dell'Unione Europea (la cui percentuale si aggira intorno al 10%), i dati sono in netto contrasto. L'Italia è una delle peggiori in materia, preceduta soltanto da Romania (16,4%), Malta (17,5%) e Spagna (17,9%). La situazione vista sotto una lente regionale però è ancora più preoccupante, perché sottolinea il divario che c'è tra le regioni italiane. Dai dati del rapporto Istat SDG del 2019 cogliamo una disomogeneità allarmante nell'abbandono scolastico regionale: il fenomeno colpisce soprattutto i ragazzi del Mezzogiorno e in tre regioni meridionali (Sardegna, Sicilia e Calabria) la percentuale supera il 20%. In Campania e Puglia oscilla tra il 18 e il 19%.

L'Italia è divisa anche in questo, purtroppo, e le conseguenze sono disastrose sul piano socioeconomico: dal punto di vista sociale poiché contribuiscono a formare individui con un basso livello di cultura; dal punto di vista economico, invece, basti pensare che, secondo alcuni studi, la diminuzione dell'abbandono porterebbe a significativi aumenti del PIL. L'abbandono scolastico non è un quindi un problema da sottovalutare, ma anzi è una questione da risolvere al più presto per avere un futuro migliore.



Essere preside in periferia: "Scendo in strada a riprendermi i ragazzi"

Eugenia Carfora ci racconta il ruolo della scuola nelle zone più disagiate: "Lo Stato è distratto, ma io credo nella bellezza dei ragazzi"

Dirigente dell'Istituto Superiore Morano di Caivano, Eugenia Carfora lotta quotidianamente per proteggere i ragazzi dalle tentazioni e proporre loro un'alternativa al disagio sociale del Parco Verde di Caivano (NA). Scuola come possibilità di riscatto ed "etichetta di qualità".

Che cos'è il Parco Verde dove si trova la sua scuola?
Il Parco Verde è una frazione del comune di Caivano, un quartiere sensibile, in cui regna un'autonomia di gestione. In questi "luoghi maledetti" le persone sono lasciate sole: abbandono, degrado, impossibilità di credere nel concetto di civiltà... però allo stesso tempo ci sono la scuola, la chiesa, e soprattutto la bellezza dei ragazzi. Al Parco Verde non basta una rinascita: c'è bisogno di credere nella gente.

E lei come lo fa?
Lo faccio con il cuore. L'insegnante e il dirigente scolastico hanno la possibilità di preparare le nuove generazioni al proprio futuro. Io credo sia un privilegio, ma allo stesso tempo una grande responsabilità: se vivessimo il nostro ruolo con distacco, rischieremmo di infliggere un altro colpo basso a questi ragazzi. Qui ti devi re-inventare, perché oltre che dai programmi scolastici, ti devi far guidare dal buonsenso, da tanta umanità. Se riesci ad entrare nel cuore dei ragazzi è facile arrivare al risultato, ma ci vogliono continuità e determinazione.

Lei è una di quelle presidi che scendono in strada, che cosa vuol dire?
Quando sono arrivata qui per la prima volta, volevo semplicemente immaginarmi una scuola normale, senza l'abitudine di venire un giorno sì e uno no. È per questo che la prima cosa che ho fatto è stata scendere tra i viali, e mentre camminavo ho visto la gioia negli occhi della gente affacciata sui balconi, perché molti di loro sono impotenti davanti ai propri figli. Dopotutto, se un ragazzo nasce in disagi totali, spesso con madri troppo giovani, in un contesto dove manca la cultura, è più difficile che vada a scuola. Ho capito che quando qualcuno non viene da me, sono io che devo andare da lui. Il nostro compito è soprattutto proteggere i ragazzi dalle tentazioni, e la scuola può fare la differenza.

Lei ha dichiarato che "quando i ragazzi stanno a scuola hanno una faccia diversa rispetto a quando sono fuori". Che potere ha l'istruzione sui ragazzi, soprattutto nelle zone degradate?
La scuola ha un potere straordinario, quello di alleviare qualche dolore, di prevenire, di curare, e di dare opportunità. Nel mio primo quinquennio all'Istituto Morano ho visto diplomarsi solo il 50% degli studenti, ed è un dolore immenso, perché poi fuori dalla scuola è difficile trovare opportunità per tirare fuori la propria creatività e rimettersi in gioco. La dispersione dipende sicuramente da vari fattori: in primo luogo le tante abitudini sbagliate e l'impossibilità di lavorare al meglio come insegnante - anche per via dei pochi finanziamenti dello Stato - ma soprattutto l'impotenza delle famiglie nel capire cosa accade ai loro giovani. Proprio per questo è fondamentale essere presenti come scuola.

In tutto ciò lo Stato dov'è?
Molte volte lo Stato è distratto, vittima delle abitudini, e prima che si accorga di certe problematiche, io ho già perso dei ragazzi. Ma lo Stato siamo anche noi; tutti devono mettersi al servizio degli altri. Per questo voglio far vivere delle esperienze positive ai miei studenti, e dire loro che ci sono altri colori nel mondo, altri sistemi.

Ascolta l'intervista scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

LE ALTERNATIVE

di **Alessandro Cardarelli** e **Francesco Giovanelli**, 16 anni

"The New Poets": il prof. che insegna con la trap

La musica come stimolo in classe. Marco Toscano racconta la sua esperienza: "Così si appassionano alla poesia"

Guarda il video *Non è normale che sia normale* scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Tra i quattro insegnanti vincitori del premio Atlante, assegnato dal quotidiano *La Repubblica* ai migliori docenti, Marco Toscano è l'ideatore del progetto *The New Poets*, che promuove poesia, musica, danza e arti visive attraverso il rap. Il prof. Toscano, soprattutto al pomeriggio e pure alla domenica, ha sollecitato i suoi studenti del professionale Copernico-Carpeggiani, Istituto all'interno dell'Ipsia Ercole I d'Este di Ferrara, a fare rap su temi come la disuguaglianza razziale, la violenza di genere, il bullismo e contro le mafie. Tra le tante canzoni figura anche *Non è normale che sia normale*, adottata da Mara Carfagna per la campagna contro il femminicidio. Il ricavato servirà ad aiutare le famiglie affidatarie degli orfani di femminicidio.

La musica Trap è uno dei generi più amati da questa generazione, ma non tutti la apprezzano. Come pensa di poterla far arrivare a tutti?

The New Poets è un progetto scolastico nato per promuove le virtù umane: l'obiettivo è quello di utilizzare la trap, l'hip hop e la musica in generale per far capire ai ragazzi cosa è giusto e cosa è sbagliato. Le nostre canzoni trattano tematiche sociali importanti, come ludopatia e dipendenza da videogame e il linguaggio musicale ci serve per trasmettere messaggi positivi. Ai ragazzi a cui non piace la musica trap e che partecipano al progetto, propongo di fare una contaminazione di generi, perché la musica non ha confini. L'importante è che la canzone sia orecchiabile e il messaggio al suo interno sia efficace.

Un frame del videoclip realizzato dagli studenti.

I genitori dei suoi alunni cosa pensano del suo progetto e soprattutto dei suoi risultati?

La maggior parte di loro collabora con noi, ad esempio per l'organizzazione degli spostamenti: i ragazzi cantano a Ferrara, ma è capitato di dover andare a Roma perché ospiti del Parlamento o per un festival. I genitori sono tutti molto contenti dei risultati, credono nel progetto e mi aiutano, e tutto questo mi stimola ad andare avanti e a migliorare.

Le è mai capitato di esser biasimato per questa sua idea e per questo suo stile di insegnamento?

Fino ad ora nessuno mi ha mai detto in faccia che non gli piace quello che sto facendo. Probabilmente qualcuno lo pensa, però formalmente fino a questo momento tutti hanno reagito bene e sono entusiasti. C'è anche da dire che la maggior parte del progetto si svolge in orario extracurriculare e addirittura anche la domenica.

Cos'è che l'ha spinta a creare questo nuovo progetto e soprattutto cosa l'ha spinta a uscire dagli schemi classici di insegnamento?

Mi ha stimolato un mio ex studente che ha realizzato un videoclip sostenendo di essere stato ispirato dalle mie lezioni di Storia dell'Educazione Civica. Così ho pensato che la musica potesse essere un ottimo stimolo per appassionarli alle tematiche che nelle classiche lezioni frontali li annoiano.

di **Giulia Tropescovino**, 15 anni

Lezioni frontali, che noia!
La proposta degli studenti

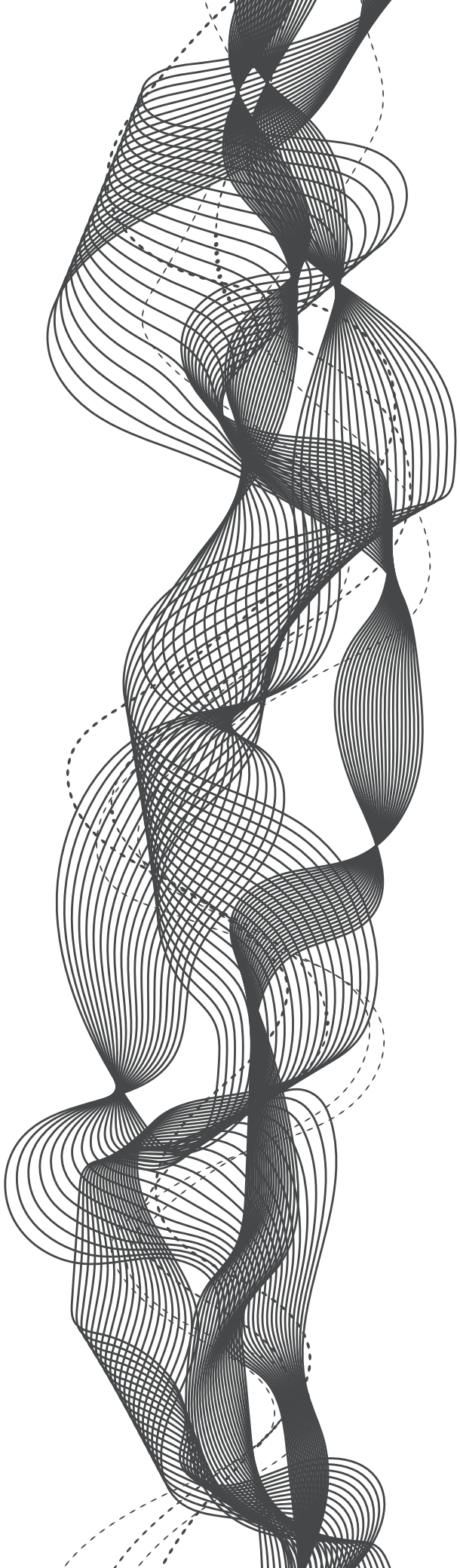
Basta spiegazioni noiose e compiti a casa.
A scuola si può imparare anche in modo alternativo

Nelle scuole italiane l'interazione tra studenti e professori è sempre più difficile: spesso i docenti non riescono a rendere partecipi i propri alunni di quello che stanno spiegando, annoiando i ragazzi e portandoli a distrarsi durante la lezione. Un ruolo determinante in questo senso è svolto dalle cosiddette lezioni frontali, un metodo di insegnamento nel quale il professore espone in maniera unidirezionale gli argomenti, non riuscendo ad attirare l'attenzione degli alunni. In alcune scuole in Lombardia, Piemonte e Sicilia si è però riusciti a trovare una soluzione alla lezione frontale: **questo nuovo metodo prevede l'insegnamento attraverso macro-argomenti e l'eliminazione dei compiti a casa**. Ogni macro-argomento viene affrontato in maniera interdisciplinare, ossia per due settimane si studia un tema in diverse materie scolastiche. Ci possono essere diverse tattiche espositive e svariati strumenti e supporti didattici per agevolare la spiegazione, come la lavagna, che consente di scrivere sul momento le parole chiave e le formule o la visione di video con lo scopo di mostrare suggerimenti e approfondimenti.

La lezione frontale non è l'unico modo per insegnare. In alcune materie umanistiche come storia dell'arte, italiano o storia, ad esempio, **si potrebbero fare lezione all'aperto o itineranti** per vedere di persona i luoghi del passato che sono argomento di lezione.

Un altro metodo potrebbe essere quello di aprire un dibattito durante le spiegazioni, per consentire agli studenti di esprimere la propria opinione su quello che poi dovranno studiare ed esporre all'interrogazione, o ancora - per quanto riguarda le materie scientifiche - **potrebbe essere utile fare esperimenti** verificando così gli effetti di quanto studiato sui libri.

Il sogno di noi studenti è che la scuola non sia un luogo noioso, ma un posto dove poter imparare a cogliere qualcosa di diverso che ci stimoli ad apprendere sempre di più i nuovi argomenti.



NETLIT

Media Literacy Network

5 emittenti concessionarie

Più di 20 frequenze in tutte le regioni italiane

In DAB su Piemonte, Umbria, Lazio, Emilia Romagna e Toscana

Oltre 120 Presìdi della Media Literacy in scuole superiori, centri giovani e biblioteche per consentire ai giovani di elaborare i propri format

NETLIT è l'editore del primo network nazionale dedicato all'educazione e all'alfabetizzazione al linguaggio dei media. I suoi partner Open Group, Mandragola Editrice e Media Literacy Foundation da oltre dieci anni mettono i giovani in Italia e in Europa al centro delle loro produzioni mediatiche

Una nuova opportunità per le scuole
Un nuovo canale educational

www.netlit.eu

I NUMERI

di **Sofia De Ascanis**, 16 anni

Le scuole cadono a pezzi

Lo stato degli edifici scolastici in Italia è preoccupante. E quattro su dieci hanno una manutenzione carente

Roma, novembre 2019. Nella scuola elementare "Angeli della Città" in via Monte Cardoneto crolla il controsoffitto della sala mensa. A cedere sono stati dei pannelli, caduti molto probabilmente a causa di infiltrazioni dovute alle forti piogge, che si erano verificate in quei giorni.
Sassari, gennaio 2019. Evitata una tragedia per il crollo del solaio di una scuola dell'infanzia. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che dopo essersi assicurati che nessuno dei bambini fosse rimasto coinvolto hanno effettuato le verifiche di stabilità.
Questi sono solamente due degli episodi di crolli o danneggiamenti relativi alle infrastrutture scolastiche italiane avvenute nell'ultimo anno. **Sono stati circa 70, tra settembre 2018 e luglio 2019, quelli registrati da Cittadinanzattiva**. Si tratta di un episodio ogni tre giorni di scuola, di cui 29 in regioni del Nord (Piemonte 6, Lombardia 16, Emilia Romagna 4, Veneto 2, Trentino-Alto Adige 1), 17 nel Centro (Toscana 5, Lazio 10, Umbria 1, Marche 1), 24 nelle regioni del Sud e nelle Isole (Campania 8, Puglia 6, Calabria 2, Sicilia 7, Sardegna 1). Questi episodi hanno provocato 17 feriti, tra studenti e adulti.
Dai dati raccolti si rilevano inoltre notevoli disomogeneità tra le varie aree del Paese: il Sud arranca, poiché solo il 17% delle scuole ha il certificato di prevenzione incendi, il 15% quello igienico-sanitaria, il 15% quello di agibilità, il 18% il collaudo statico. Un po' meglio al Centro, dove il 19% ha il certificato di prevenzione incendi, il 18% quello igienico-sanitaria, il 22% quello di agibilità e il 21% il collaudo statico. Più positivi i dati al Nord, con il 64% delle scuole in possesso del certificato di prevenzione incendi, il 67% quello igienico-sanitario, il 63% l'agibilità e il 61% il collaudo statico. A livello regionale in grave ritardo è il Lazio (9% delle scuole in possesso dell'agibilità-abitabilità, il 6% della prevenzione incendi), la Campania (11% con agibilità-abitabilità, 17% prevenzione incendi) e la Calabria (12% con agibilità-abitabilità e nessuna scuola in regola per quanto riguarda la prevenzione incendi).
In più, due scuole su cinque si trovano in zona a rischio sismico elevato e solamente il 5% di queste è stato adeguato sismicamente e dal rapporto di Cittadinanzattiva emerge che solo per il 29% delle scuole che si trovano in queste zone, è stata effettuata la verifica di vulnerabilità sismica.
Sarebbe prioritario che gli Enti locali garantiscano con urgenza gli interventi ordinari e straordinari di manutenzione e le indagini diagnostiche su soffitti e solai per scongiurare altri crolli. Poiché le procedure burocratiche per l'utilizzo dei fondi disponibili per l'edilizia scolastica sono eccessivamente lunghe e complicate, bisognerebbe intervenire semplificandole e istituendo una struttura tecnica e informativa per l'edilizia scolastica che sia di supporto agli Enti locali per agevolarli nel reperimento di dati aggiornati sullo stato delle scuole, nell'accesso ai fondi e nella progettazione degli interventi.
Qualcosa però si sta muovendo: tra le novità più importanti, frutto della legge di bilancio 2020, c'è l'istituzione del fondo «Asili nido e Scuole dell'infanzia», con una dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2021 al 2023 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2034, per il finanziamento di opere di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei Comuni destinati ad asili nido e scuole dell'infanzia. Che questo sia solo l'inizio!

IL PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

di **Mariachiara Genco**, 20 anni

Diversi ma uguali

L'ex Presidente della Corte Costituzionale, Giovanni Maria Flick, parla di uno dei valori fondamentali della nostra Repubblica: "Attenzione a non confondere disuguaglianza e diversità"

Il termine "uguaglianza" è frequentemente dibattuto nella nostra quotidianità. Eppure all'atto pratico non sembra essere compreso. Le riflessioni sul tema vengono scambiate per banale buonismo, e parlandone è facile sfociare nel pietismo. Ma cosa significa realmente? Lo chiedo ad un uomo che ha dedicato la propria vita allo studio dei diritti umani: Giovanni Maria Flick, Ministro della Giustizia con il governo Prodi I e Presidente della Corte Costituzionale dal 2008 al 2009.

Cosa significa uguaglianza, e cosa significa essere eguali davanti alla legge?

Ne parla l'articolo 3 della nostra Costituzione con parole molto belle e impegnative. L'esperienza ci insegna che la legge è uguale per tutti, ma non tutti troppo spesso sono uguali per la legge. Per questo la Costituzione affianca all'uguaglianza formale la pari dignità sociale di tutti, compresi i cittadini stranieri, a cui – in base all'articolo 10 – viene riconosciuto il diritto d'asilo. Questo vuol dire equiparare completamente i cittadini e gli stranieri per quanto riguarda i diritti fondamentali. Non può esistere l'affermazione "prima gli italiani", e la Corte Costituzionale l'ha ribadito più volte. Quindi l'uguaglianza ha anche un significato sostanziale oltre che formale, poiché a tutti spetta il medesimo rispetto reciproco, indipendentemente dalle condizioni che possono generare differenze.

Quali sono, secondo lei, le forme più emblematiche di disuguaglianza nella società contemporanea italiana?
È fondamentale innanzitutto distinguere tra disuguaglianza e diversità; l'equilibrio tra uguaglianza e diversità deve essere tutelato e occorre che quest'ultima non si trasformi in sopraffazione e discriminazione, come avviene per esempio per ebrei, donne e migranti, la cui diversità finisce per risolversi in discriminazione. La Costituzione tiene presenti queste difficoltà e si pone un obiettivo molto importante: quello di rimuovere gli ostacoli (come lingua, sesso, religione, razza).

Per quanto riguarda la figura del migrante, quali sono le possibili strategie per rimuovere gli ostacoli all'integrazione, come la Costituzione stessa ci impone?
Il problema nasce quando non si tratta più di accoglienza di singoli ma diventa un discorso di masse che si spostano: il problema diventa talmente grande che non può farsene carico un solo Paese. Si tratta di trovare soluzioni che tengano conto che i nostri ottomila chilometri di costa sono un confine europeo, non solo italiano. E da qui il problema dell'eventuale ripartizione dei migranti, che deve essere affrontata senza eccessi: tanto il pietismo quanto la spietatezza sono pericolosi.

I singoli cittadini come possono dare attuazione a questo importante principio di eguaglianza?
Con tutti gli strumenti del *welfare state* e con la collaborazione dei cittadini. La Costituzione ha riconosciuto l'importanza dell'impegno che i singoli possono svolgere in chiave di solidarietà. Si tratta del terzo settore, fondamentale per non correre il rischio che gli spazi vuoti vengano colmati dalla criminalità. Dobbiamo ricordaci che la solidarietà nasce dall'articolo 2, in cui si parla di riconoscere e garantire i diritti inviolabili dell'uomo. La Costituzione però ci ricorda che essi hanno un'altra faccia, quella dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale. Questa è la chiave che consente di evitare che la diversità evolva in una forma di discriminazione o sopraffazione.

La Corte Costituzionale

Il suo compito principale è quello di assicurarsi che le leggi siano conformi alla Costituzione. Inoltre, si occupa di risolvere eventuali dissidi tra Stato e Regioni, di esprimersi sulle accuse al Presidente della Repubblica, e di valutare l'ammissibilità dei referendum abrogativi. I suoi 15 giudici sono nominati dal capo dello Stato, dal Parlamento in seduta comune, e dalle supreme magistrature.

L'articolo 3 della Costituzione

Esprime uno dei principi fondamentali sui quali si basa la Repubblica. L'articolo sancisce il divieto di discriminazione e introduce i principi di uguaglianza formale e uguaglianza sostanziale. La prima indica che tutti i cittadini sono eguali di fronte alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche e condizioni personali e sociali. La seconda incarica lo Stato di rimuovere qualsiasi ostacolo economico e sociale che impedisca la parità delle persone.

I NUMERI

di **Maria Cozzolino**, 16 anni

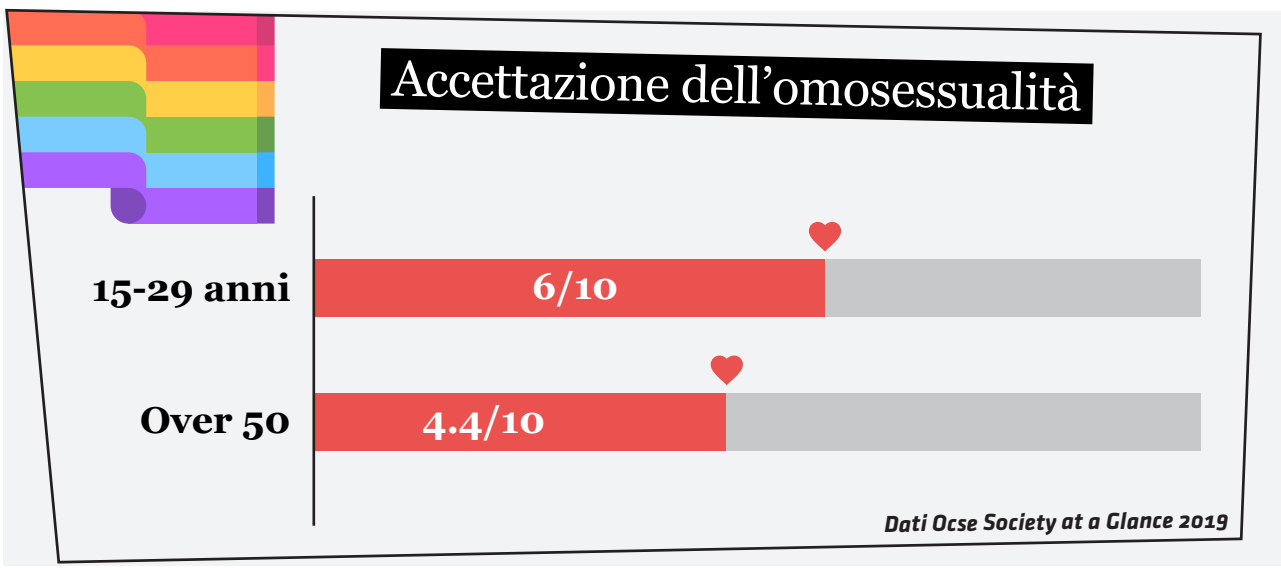
Omosessualità e omofobia

Ecco come è percepita dalle diverse generazioni. E gli adolescenti hanno qualcosa da insegnare...

L'omosessualità è, secondo la definizione che ci fornisce la scienza, la "tendenza a rivolgere l'interesse libidico verso persone del proprio sesso, che può essere presente in forme e gradi diversi. L'omosessuale è colui che si sente eroticamente attratto da persone del suo stesso sesso. L'omosessualità costituisce indubbiamente a tutt'oggi un tema complesso e divisivo".

Alcune persone pensano che essa sia un fenomeno moderno, che vada di moda dire di essere gay, ma se si studiasse più a fondo si scoprirebbe che c'è sempre stata; fin dai tempi dell'Antica Grecia. Nei secoli prima della nascita di Cristo, infatti, si parlava in assoluta libertà di relazioni omosessuali, spesso tra insegnanti e allievi, cosa che a noi sembra scabrosa ma che allora era del tutto normale. Con il passare del tempo però la concezione che si aveva dell'omosessualità è cambiata e si è iniziato a parlare di sodomia e a condannarla come un peccato di lussuria. Ma le cose non sono migliorate nell'età moderna: durante il periodo fascista sono iniziate a crescere nuovamente le pressioni verso gli omosessuali. Nel 1931 è stato pubblicato un decreto che pur non nominandoli esplicitamente prevedeva misure di polizia contro chi metteva in pericolo la morale pubblica e il buon costume. Le vittime potevano subire percosse, arresti, confisca di beni e alcuni di loro sono stati anche deportati in una colonia penale.

Fortunatamente la situazione è di gran lunga migliorata, sebbene l'Italia si collochi ancora tra le nazioni in cui l'omosessualità ha una considerazione negativa: recenti studi hanno escluso la possibilità che la differenziazione dell'orientamento sessuale possa dipendere da fattori biologici o genetici, ma resta necessario diffondere – nella percezione comune – l'idea che sia "normale" avere gusti sessuali "diversi". E da questo punto di vista c'è ancora tanto lavoro da fare: uno studio dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ci fornisce un dato complessivo sulla percezione del fenomeno omosessuale in Italia e negli altri Paesi dell'area di riferimento nel 2019. Sulla base di un sondaggio che chiedeva agli intervistati quanto, in una scala da 1 a 10, l'omosessua-



L'opinione

Spesso chi ha posizioni omofobe vede nell'essere gay un atteggiamento contro natura. Tuttavia, la realtà scientifica è chiara: l'OMS considera l'omosessualità "una variante naturale del comportamento umano". E tra gli adolescenti come la si vive? Ragioniamo sulla condizione della comunità LGBTQIA+ in Italia assieme a Marco, diciannovenne di Terni e studente al Conservatorio di Siena.

Cosa hai provato quando hai capito di essere bisex? Hai avuto difficoltà ad accettarti?
Mi sono sentito fortunato, perché ho una mentalità aperta e ho saputo accettarmi. Amo me stesso e il bello di essere bisex è la capacità di godersi la vita appieno e di vivere in libertà. Se sono fatto così perché nascondermi? Bisogna vivere a testa alta.
Fare coming out è una questione molto personale. Per alcuni è necessario, per altri no. Per te?
È una questione molto delicata. Io l'ho fatto capire senza dire nulla, anche grazie ai miei tratti androgeni. Accettare se stessi è un dovere per ritrovare la felicità.
Che ruolo hanno avuto i tuoi genitori e amici?
I miei genitori mi amano in maniera incondizionata e rispettano la mia libertà. Lasciano che io mi esprima per quello che sono davvero. I miei amici mi vogliono bene e mi apprezzano per come sono e mi sento onorato!
Secondo te la comunità LGBTQIA+ gode di sufficiente rappresentazione nei media?
No. È una forma d'amore come tutte le altre, ed è sbagliato censurarla. Non va però rappresentata per stereotipi, ma nella sua interezza e varietà. Fortunatamente molte icone sostengono questa comunità, come ad esempio Jeffree Star e Rihanna.

Intervista a cura di **Raisa Stoiean**, 19 anni

lità fosse giustificabile (laddove 1 indicava che l'omosessualità è considerata mai giustificabile, mentre 10 all'opposto che lo sia sempre) si evince come, in molti Paesi dell'area, l'accettazione dell'omosessualità sia cambiata nel tempo.
Il trend è in crescita positiva: negli ultimi tre decenni c'è stato uno spostamento verso una maggiore accettazione dell'omosessualità, anche se l'omofobia rimane diffusa e rappresenta una delle piaghe da combattere nella nostra società. Anche tra i Paesi dell'Ocse, che si collocano tra le nazioni più tolleranti del mondo, su una scala di accettazione da 1 a 10 il punteggio è cinque, dunque siamo solo a metà del lavoro. L'accettazione dell'omosessualità è maggiore tra le donne, i più istruiti e le persone che vivono nelle aree urbane; ma – tra i dati più interessanti – vi è il fatto che siano soprattutto i giovani a mostrarsi più tolleranti:

il punteggio dell'"accettazione dell'omosessualità" raggiunge 6 punti (su una scala che va da 1 a 10) per le persone di età compresa tra i 15 e i 29 anni, ma scende a 4.4 per le persone sopra i 50 anni. I dati sono diversi se si prendono in esame le opinioni sulle persone transgender. **Tra i Paesi europei dell'Ocse infatti solo il 40% degli intervistati sarebbe a suo agio ad avere una persona transgender in famiglia oppure ad accettarla come rappresentante politica**.
Il rapporto afferma inoltre che gli impatti sociali della discriminazione comportano costi economici e sociali, ostacolando lo sviluppo economico.
E mentre la Svizzera approva una legge che condanna l'omofobia al pari del razzismo, la buona notizia è che si può guardare con speranza al futuro, se i giovani sono in prima linea nella battaglia contro le discriminazioni.

L'ESPERIENZA FUORI CASA

Il mio Ghana quanto affetto ma... a scuola volano schiaffi!

L'esperienza in Africa di Milena, dove nulla è scontato. Neppure l'acqua corrente!

Ascolta le interviste scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

In Ghana grazie a Intercultura, l'esperienza all'estero di Milena, 17 anni di Carmagnola, è sicuramente positiva ma anche piena di contraddizioni. Ce le racconta lei stessa con tanto entusiasmo e maturità.

Perché hai scelto proprio il Ghana? Le tue aspettative sono state premiate?
Ho sempre avuto un debole per l'Africa e ho pensato che potesse essere un continente da cui imparare tanto. Effettivamente le aspettative sono state più che soddisfatte, a partire dall'aspetto culturale! Non importa il colore della tua pelle, la tua cultura, la religione: qui troverai sempre qualcuno pronto a darti un abbraccio e a dirti "va tutto bene". Mi colpisce la forte affettività della gente.

Com'è confrontarsi con l'estrema povertà locale?
Il Ghana, rispetto agli altri paesi africani, non si può lamentare, ma per un occidentale la differenza è davvero forte. Beni come l'acqua corrente diventano un lusso, e mi è capitato di doverla andare a prendere lontano da casa. Inoltre ho avuto l'opportunità di fare esperienza di volontariato ed è stata molto dura confrontarsi con la vita di bambini che vivono nella povertà più estrema.

Com'è vista l'Europa?
C'è l'idea che sia un paradiso, che si possa trovare immediatamente lavoro. Le persone qui non hanno idea delle tragedie legate al fenomeno delle migrazioni, la partenza è vista solo come un'opportunità.

Come funziona la scuola in Ghana?
Con gli insegnanti c'è un rapporto molto confidenziale, ma c'è un aspetto che fatico a digerire: qui sono ammesse le punizioni corporali (come schiaffi e frustate sulla schiena) sia da parte dei professori che degli studenti più grandi. A me non è capitato ma è comunque una sofferenza.

In foto: la moschea di fango di Larabanga

Milena Sassi, 17 anni (da Carmagnola, Torino) in Ghana

di **Alex Lung**, 20 anni

La scuola in Serbia? Si impara senza stress

Chiara ci racconta la sua esperienza all'estero: "Qui la parola d'ordine è integrazione!"

"Mi sono talmente innamorata della Serbia che sto pensando di tornarci per l'università". Un vero e proprio imprinting quello sbocciato tra Chiara e il paese slavo che l'ha accolta per il suo anno all'estero, che le ha insegnato "a non dare mai retta ai pregiudizi".

Quali sono le maggiori differenze rispetto all'Italia?
Innanzitutto la lingua e il sistema scolastico: per due settimane si fa lezione il pomeriggio e per due settimane la mattina. Ma soprattutto c'è un rapporto molto intimo con i professori, si respira un clima disteso e tranquillo. La scuola è un ambiente dove puoi imparare e rilassarti in serenità.

Come si vive la convivenza tra religioni diverse?
La religiosità è molto sentita: anche a scuola le lezioni di religione sono seguitissime e si cercano sempre punti di confronto con le confessioni diverse. La parola d'ordine è "integrazione".

La ferita della guerra è ancora molto fresca?
La Serbia è un paese che ha sofferto molto. Questa sofferenza è molto molto viva nelle generazioni più grandi. Alcuni continuano a vedere negativamente i Paesi confinanti, ma una buona porzione della popolazione ha messo da parte queste conflittualità.

E le nuove generazioni hanno una prospettiva più europea?
Decisamente sì. La maggior parte dei ragazzi punta a vivere nel centro Europa o negli Stati Uniti, ma la bellezza di questo Paese è decisamente sottovalutata. Io non ho ancora finito la mia esperienza e ho già in mente di tornarci...

Chiara Porretto, 16 anni (da Palermo) in Serbia

Il tempio di San Sava a Belgrado

LA VITA DEL POLITICO

di **Giuseppe Lavitola** e **Alessandro Marotta**, 16 anni

Hammamet: l'immagine meno nota di Bettino Craxi

Discusso, amato, odiato, poi rimpianto e dimenticato, oggi riportato in vita da un grandissimo Pierfrancesco Favino sotto la regia di Gianni Amelio

Guarda il trailer di *Hammamet* scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Hammamet non è né un'apologia né una condanna alla figura di Bettino Craxi. Il film ricorda l'uomo che si cela dietro la figura politica che fu il leader del PSI. Si sviluppa su vari piani temporali: dall'ultima celebre Internazionale, passando per la latitanza o esilio, che dir si voglia, fino all'ultimo respiro di un uomo che, nel bene o nel male, ha fatto la storia di questo Paese.

Mostra una vita familiare complessa, i dissapori e il difficile rapporto con (e tra) i figli, Stefania (nel film chiamata Anita *ndr*) e Bobo; la prima intenta a combattere le battaglie di tutti i giorni, l'altro impegnato in Italia in una sfida politica, per difendere la memoria del padre. Emergono anche le sofferenze fisiche e morali, che travagliano gli ultimi anni della vita del "Presidente": fisiche per via della sua malattia, difficile da curare in Tunisia, morali a causa di vicende passate, che riemergono con la visita inaspettata del figlio di Vincenzo Balsamo. **La vita politica di Bettino Craxi, fa solo da contorno a un film che antepone lo studio della persona allo studio del personaggio, rendendogli (finalmente) giustizia, senza però sbilanciarsi**.

La trama del film ha un tono drammatico e l'andamento non è sempre dinamico, ma nonostante ciò, inserisce lo spettatore all'interno di un contesto che lo fa sentire partecipe ed emotivamente coinvolto, in quello che viene narrato come il lento declino di un grande leader. **Gianni Amelio non lascia niente al caso, partendo dal non chiamare mai Craxi per nome ma usando l'appellativo di "Presidente", passando per la scelta delle canzoni**, che si inseriscono perfettamente all'interno di uno scenario malinconico. La magistrale interpretazione di Pierfrancesco Favino, sublimata da un trucco eccezionale, maschera una carenza qualitativa degli attori non protagonisti e rende onore ad una sceneggiatura che, nonostante presenti qualche leggera imprecisione storica e qualche riadattamento narrativo, descrive adeguatamente e fedelmente le vicende di quegli anni. *Hammamet* è un film da vedere indipendentemente dalle opinioni politiche, sia per apprezzare un'ottima regia di Gianni Amelio e un Pierfrancesco Favino, ci sentiremmo di dire, quasi da Oscar, sia per cogliere le sfumature umane che si celano dietro al personaggio politico.

LA CLASSIFICA DIRETTAMENTE DAI PALCHI

di **Chiara Colasanti**

L'appuntamento con la KeepOn Live Parade

Ogni mese vi sveliamo dove si stanno dirigendo i voti degli addetti ai lavori per gli artisti italiani dal vivo

Continua la collaborazione con KeepOn Live, la prima associazione di categoria dei Live Club e dei festival italiani. Come ormai ben saprete se ci leggete ogni mese, KeepOn Live Parade è la prima graduatoria italiana di qualità relativa alla musica dal vivo, scelta e votata dai gestori e direttori artistici dei live club che aderiscono all'Associazione di Categoria KeepOn Live. La Live Parade premia i migliori live del mese, dando luogo a una classifica che proviene dai palchi e da chi ha reso possibile la realizzazione di quei live.

Iniziamo dalla categoria **Best Live**, dove la classifica temporanea, in ordine sparso, è la seguente: Walter Celi, Inude, Giovanni Succi, Dente, Animatronic, Duo Bucolico, Gio Evan, Cacao Mental, I'm Not a Blonde e I Camillas.

Per la categoria **New Live** di febbraio troviamo invece i nomi di Fulminacci, Botanici, Psicologi, Corner in Bloom, Calabi, Canarie, Overthought, Salice e Fii di Niciuno.

Chi sarà invece in gara per il titolo di **Best Performer**? Sul podio, al momento, ci sono Luca Ferrari (Animatronic), Carmelo Pipitone e Dente.

Curiosi di sapere quale sarà la classifica finale per ogni categoria? Potrete scoprirlo tra qualche giorno sui due siti di riferimento: www.keeponlive.com e www.keeponlivefest.it.

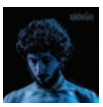
Clicca sulle note per ascoltare il meglio della musica indipendente italiana LUNATIK

ALBACADUCA || NIGREDO (*AUTOPRODUZIONE*)

Nigredo, quarto lavoro scritto e arrangiato dal quartetto friulano, è un LP che segna un ritorno a sonorità hard rock con spruzzate di new wave, un rock concreto ed energico. Il disco, contenente undici tracce, tratta di argomenti sociali quali il cinismo distruttivo, la misoginia, il consumismo sfrenato e l'emarginazione degli ultimi, ma lascia spazio anche a viaggi introspettivi. La base ritmica tribale e feroce è accompagnata da suoni di chitarra lunatici e a tratti aggressivi. Il cantato in italiano costruisce spazi melodici corposi e malinconici.

DAZIO || COME FANNO GLI ANIMALI (*AUTOPRODUZIONE*)

Come fanno gli animali è un disco di storie, sentimenti e riflessione, è una sfida, non e un disco per tutti. Oggi la musica è veloce, se non ti fa muovere il culo viene messa da parte e le canzoni sono già vecchie dopo un mese. Però c'è anche tanta gente a cui ancora piace emozionarsi e vivere ogni momento. Dazio generalmente per la sua musica confida in queste persone! Come fanno gli animali arriva dopo molti viaggi di Dazio in giro per il mondo. " E' davvero incredibile quello che si riesce ad imparare in poco tempo semplicemente scollandoci dalle nostre abitudini... E' un'estrema fonte di ispirazione conoscere nuovi luoghi, apprendere la storia".



MALECHERIFAREI || MALECHERIFAREI (*EVOX3 MUSIC*)

MALECHERIFAREI, anagramma di Michele Maccaferri, classe '85, nuova proposta della scena indie rock italiana dalla voce profonda e potente. Musicista e cantautore a tutto tondo (scrittore, compositore e musicista, Michele suona pianoforte, chitarra e basso), con uno stilecaratteristico e una visione musicale ed artistica a 360°, Michele si presenta al pubblico con questo primo album, forte ed intenso, intimo e al contempo universale, che colpisce immediatamente sia per la sua energia, sia per il potere evocativo dei testi. Male che rifarei è un concept album sulla fine di un amore.

THE LOVECAT || UNDER DARK CLOUDS (*AUTOPRODUZIONE*)

Under Dark Clouds è un progetto nato nelle giornate di pioggia di novembre 2019 basato su materiale lasciato abbandonato nel cassetto per anni. Un album Dark-Pop in omaggio a un periodo ormai concluso, pensato con una buona dose di nostalgia, chiaramente evidente nelle tracce dell'album Scrivere canzoni come queste è difficile perché dalla tua storia personale devi estrarre qualcosa che può toccare il cuore degli altri. Qualcosa di universale. "Ho provato con umiltà e impegno a cercare di raggiungere questo obiettivo", scrive Massimiliano Rizzo, deus ex machina di The Lovecat. Dal punto di vista musicale non c'è dubbio che le coordinate musicali (The Cure in primis) siano ben congegnate dal polistrumentista che dà vita al progetto.

GIULIANO TAVIANI E CARMELO TRAVIA || FIGLI (*DIDYMERECORDS*)

Colonna sonora originale del film "Figli" . Musiche originali composte e orchestrate da Giuliano Taviani e Carmelo Travia., eseguite da "Roma Film Orchestra" dirette da: Alessandro Molinari. Figli è un film di Mattia Torre. Regia Giuseppe Bonito. Con Valerio Mastandrea e Paola Cortellesi.

ARISTON SÌ

di **Romina Ferri**, 20 anni

A tu per tu con Matteo Faustini

Il cantautore bresciano in gara alla 70esima edizione del Festival della musica italiana

Ph: Marco Piraccini

Alcuni cantanti, piuttosto che registrarsi sui social col proprio nome, preferiscono usare un username singolare e rappresentativo. Il tuo su Instagram, infatti, ha catturato la mia attenzione. Cosa c'è dietro *matteodaslegare*?

Bella domanda. Sono un ragazzo molto timido. Agli inizi del mio percorso ero molto impacciato sul palco, non riuscivo mai a muovermi, avevo un'ansia esagerata, avevo paura di esprimermi, ero agitato e stonavo, mi facevo troppe paranoie sul giudizio della gente. E quindi, invece di essere "matto da legare", sono "matteo da slegare". Oggi, con l'esperienza, sono meno frenato rispetto a qualche anno fa, ma mi piace tenere questo username perché mi ricorda le origini di questo bellissimo percorso.

Se nel 2017 riesci ad arrivare finalista, l'anno scorso vinci Area Sanremo accedendo di diritto al Festival che ti vedrà all'Ariston nella categoria Nuove Proposte con *Nel Bene e Nel Male*, brano scritto da te e Marco Rettani. Come stai vivendo quest'esperienza?

Non riesco ancora a crederci. Sto vivendo questa esperienza al massimo, la vedo come una gigantesca opportunità e la voglio cogliere. Mi sto preparando per essere il più possibile all'altezza di quel palco con un team di professionisti che mi sta accanto. La sto vivendo con serenità, anche se un po' d'ansia c'è, come è giusto che sia. E poi il sorriso sulle labbra non manca mai!

Ci sono progetti in cantiere?

Assolutamente sì: c'è il mio album di debutto *Figli delle Favole* in uscita il 7 febbraio. Sono felicissimo, mi rispecchio moltissimo in questo album e ogni volta che lo ascolto realizzo che è tutto vero. Cerco di raccontarmi sempre nel modo più vero possibile. È un sogno, non so se allo scoccare della mezzanotte il sogno si infrangerà ma sono già sulla carrozza di Cenerentola, ed è così bello. È tutto bellissimo, grazie!

ARISTON NO

di **Chiara Fisichella**, 16 anni

Thomas, dopo Sanremo ecco i live: "Impaziente di incontrare i fan!"

Intervista al cantante 19enne con le idee chiarissime. E ora arrivano gli instore per il nuovo disco «"Imperfetto", perché imperfetto sono io!»

Cosa porterai con te dell'esperienza di Sanremo Giovani?
Sono felice di come ho vissuto quest'esperienza, sono soddisfatto del mio percorso, di ciò che ho presentato, dei risultati che mi ha portato *Ne 80* come brano. Questa canzone ha dato il via al progetto di *Imperfetto*. Oltretutto in finale ho avuto l'immenso piacere di presentare il mio pezzo suonato live con una band di musicisti da paura, quindi è stato veramente figo!

Come stai vivendo questo momento pre-uscita del disco? Quanto sei impaziente di vedere di nuovo i tuoi fan che verranno agli instore?
Impaziente è la parola giusta: effettivamente dopo un anno e mezzo di lavoro in studio sono davvero felice di tornare a esibirmi con questo progetto. Sono molto soddisfatto del risultato, di com'è cresciuto il disco, di come io sono cresciuto e di quello che sto per proporre al mio pubblico. Non vedo l'ora di condividere con loro la mia nuova musica, di raccontargliela, di consegnargliela, letteralmente! Non vedo l'ora di riabbracciare i miei fan che mi hanno supportato dal giorno zero fino ad ora.

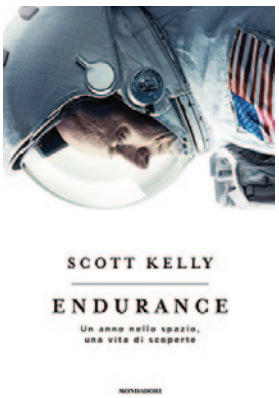
Sogno nel cassetto da realizzare il prima possibile?
Il mio sogno è fare un grande show: il live è il momento di massima espressione artistica da parte mia, quindi sicuramente realizzare un grande show, uno show che possa regalare alla gente qualcosa di unico.

LibroMosso

I frizzanti e sbarazzini consigli di lettura degli studenti

"ENDURANCE: UN ANNO NELLO SPAZIO, UNA VITA DI SCOPERTE" di Scott Joseph Kelly

A cura di ***Mattia Bonanno****, 18 anni*



Il racconto di Scott Kelly, astronauta della NASA che ha passato un anno nello spazio per capire quali sono gli effetti collaterali di una lunga permanenza in assenza di gravità.
In tre parole per me: spaziale, dedizione, sogni.
Citazione preferita: "Qui, in un libro, ho trovato qualcosa che pensavo non avrei mai trovato: un'ambizione".
Effetti collateraLetterari: allacciate le cinture prima di leggerlo, perché provoca ingenti picchi di motivazione e di euforia.
Chi deve leggerlo: tutti quelli che hanno un sogno e credono sia impossibile da realizzare. Nulla è impossibile, nemmeno andare nello Spazio.
Chi non deve leggerlo: chi pensa che la Terra sia piatta!
Se questo libro fosse una persona sarebbe: una persona in grado di portarti tra le nuvole e farti dimenticare cos'è la terra ferma.

"CINEMA SEGRETO" di Domenica Luciani

A cura della ***Redazione di Roma***

Sara e Marina sognano di diventare registe e così si allenano di nascosto, filmando i parenti vittime di situazioni assurde e scherzi clamorosi.
In tre parole per me: irriverente, buffissimo, spensierato.
Citazione preferita: "Io voglio fare la vagabonda e girare il mondo col sacco a pelo", "Io voglio fare film dell'orrore con teschi, ossa e budella insanguinate", "Io voglio fare il prete", "Non so se i miei lo sanno, ma io più che altro voglio fare la cacca".
Personaggio minore preferito: Simone, il fratellino che da grande vuole diventare santo.
Effetti collateraLetterari: incredibile buonumore, nostalgia per l'infanzia, magia.
Chi deve leggerlo: chi ama il cinema e ha grandi sogni nel cassetto.
Chi non deve leggerlo: perfettini e spioni.
Se questo libro fosse una persona sarebbe: uno dei bambini di *Piccole Canaglie*.

Senza esserci messi d'accordo prima, senza che nessuno sapesse niente delle letture degli altri, questo mese abbiamo tutti trovato romanzi che consiglieremmo a chi sta inseguendo dei sogni, o ha un po' di timore nel perseguirli. Ci avrà forse ispirato l'inizio dei nuovi e ruggenti anni Venti*? Ma soprattutto, quante volte avete già sentito questa battutaccia tra Capodanno e oggi? Mattia Bonanno ci porta nello spazio oltre il pianeta, Giulia Farfariello ci porta nel nostro spazio interiore.* ***Novità in libreria:*** *dal 28 gennaio potete leggere* **Principessa per un giorno** *di Teri Wilson, edito da Newton Compton Editori. La protagonista è una tranquilla bibliotecaria che improvvisamente si ritrova a sostituire la gemella, piccola star di Instagram, in un concorso di bellezza. Incubo o rivelazione? Buona lettura a tutti!*

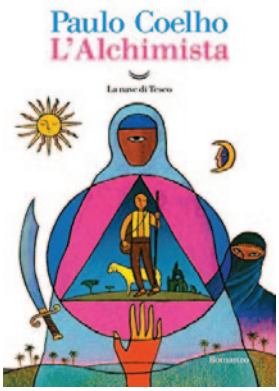
Serena

ENTRA ANCHE TU NELLA REDAZIONE!

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene?
Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te! Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

"L'ALCHIMISTA" di Paulo Coelho

*A cura di **Giulia Farfariello**, 19 anni*



Santiago, un giovane pastore dell'Andalusia, dopo un sogno premonitore decide di partire alla volta delle Piramidi per scovare un tesoro e per inseguire la propria "leggenda personale".
In tre parole per me: spiritualità, speranza, cammino.
Citazione preferita: "Una ricerca comincia con la Fortuna del Principiante e termina con la Prova del Conquistatore".
Personaggio minore preferito: il re di Salem, Melchisedech. Il suo nome mi ricorda molto "Pdor, figlio di Kmer" (Aldo, Giovanni e Giacomo in *Tel chi el Telun*).
Effetti collateraLetterari: leggere questo libro è come fare una lezione di yoga... ommm.
Chi deve leggerlo: chi sta inseguendo un sogno e teme che esso non possa diventare mai realtà.
Chi non deve leggerlo: chi non sa ascoltare il proprio cuore.
Se questo libro fosse una persona sarebbe: Buddha.

"LA VOCE NASCOSTA DELLE PIETRE" di Chiara Parenti

*A cura della **Redazione di Roma***

Luna lavora nel negozio di minerali di famiglia e non crede più in niente. Il nonno è sempre in giro per il mondo a cercare pietre preziose. Un giorno ritrova un grande e doloroso amore del passato...
In tre parole per me: accogliente, retorico, zuccheriera.
Citazione preferita: "L'amore, a volte, deve fare a pugni col tempo. Il tempo, a volte, deve inchinarsi di fronte all'amore".
Personaggio minore preferito: Britta, bellissima donna in carriera che non sa quello che vuole. E poi lo trova. La gente coi dubbi esistenziali è sempre quella più interessante.
Effetti collateraLetterari: desiderio di cambiare piani.
Chi deve leggerlo: chi cerca la sua strada e beve latte e cioccolato.
Chi non deve leggerlo: chi non ama le commediole dal finale prevedibile.
Se questo libro fosse una persona sarebbe: una ceramista che guarda la pioggia.

LEGENDA

- **PER NIENTE MOSSO**: rivoglio indietro i miei soldi
- **ASSAI POCO MOSSIANO**: proprio non ci siamo
- **MOSSINO**: insomma, dai
- **ABBASTANZA MOSSEGGIANTE**: mi sconfinfera
- **MOSSO & GAGLIARDO**: bello bello bello
- **MOSSISSIMO**: ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!
- **IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO)**: sei una meraviglia

L'AUTORE

di **Alex Lung**, 20 anni

Scuola: indietro tutta!

Secondo Francesco Dell'Oro la scuola dovrebbe fermarsi e fare marcia indietro: più tempo per imparare, maggiore rapporto con gli studenti, meno etichette

Francesco Dell'Oro, classe 1946, ha passato la sua vita tra i banchi, e ci offre una nuova prospettiva per ripensare la scuola: quella di uno studente che ha avuto bisogno di tempo, incoraggiamento e supporto. A lungo responsabile del Servizio di Orientamento scolastico del Comune di Milano, Dell'Oro continua nella sua attività di consulente e saggista. Nel suo ultimo libro *Indietro tutta-Navigando verso la scuola di domani*, edito da Tralerighe, si conferma come una voce fuori dal coro, questa volta riguardo ai DSA (disturbi specifici dell'apprendimento), al sistema di valutazione e ai docenti che non sanno coinvolgere.

Nel suo ultimo libro si sofferma sui DSA e su come vengono trattati nelle scuole. Perché, secondo lei, bisogna tornare indietro?

La Legge 170 è una grande risorsa, perché permette ai ragazzi che hanno difficoltà di utilizzare strumenti dispensativi e compensativi, ma ora sta diventando un'epidemia. Sono tutti dislessici, discalculici e così via. Forse stiamo sottovalutando l'esigenza di rivedere il percorso scolastico. Oggi c'è un errore grave: non riusciamo a capire qual è il confine tra i disturbi e l'immaturità. Negli anni '50 si imparava a leggere e scrivere con tempi più distesi, veniva insegnato a tenere in mano la matita. Forse dovremmo riprendere dalla scuola di tanti anni fa quest'attenzione e creare un tipo di insegnamento più focalizzato allo sviluppo psico-fisico dei bambini.

Il suo motto è: "Sogno una scuola alla rovescia. Il luogo elettivo dell'errore. Il posto giusto per imparare, con un sapere non preconfezionato. Un laboratorio di ricerca". Perché si dovrebbe riscoprire l'errore?

C'è un problema di organizzazione scolastica e di valutazione. Nei convegni diciamo sempre che la lezione frontale e il *setting* non funzionano più: la cattedra, i banchi dei fedeli devoti... La nostra è una scuola che deve diventare un laboratorio di ricerca, perché adesso abbiamo una valutazione imbrigliata in una media scolastica. Il ragazzo in difficoltà qualifica la tua professio-

nalità di docente, qualifica la tua scuola. Magari deve fare 500 metri e ne ha fatti solo 200. Perché abbiamo un sistema che va a mortificarlo? La scuola dovrebbe dire: "Qui sei arrivato, adesso ti dico cosa devi fare per arrivare ai 500". Il ruolo di insegnanti e genitori è quello di trasmettere regole, esperienze, valori. Ma questo messaggio arriva sul pianeta degli adolescenti ad una condizione: se loro si sentono apprezzati e stimati.

E allora come si potrebbe valutare lo studente?
Intanto bisogna conoscerlo. Gli studenti sono il risultato della loro storia, del loro vissuto, delle figure più o meno significative che hanno incontrato a scuola e in famiglia. Il grande psichiatra Winnicot diceva che c'è solo una cosa fondamentale per gli adolescenti: imparare a sostenerli nel loro percorso di crescita e di maturazione. Io trovo troppi ragazzi con un livello di autostima davvero inadeguato, vere e proprie anime ferite. In questa situazione i ragazzi diventano fragili e riservati, oppure assumono comportamenti ostili e irritanti; ma è un modo per chiedere aiuto. Inoltre, nelle scuole sta passando ormai quest'aria mefitica: quelli bravi vanno al liceo, i meno bravi ai tecnici, gli sgarrupati agli istituti professionali, e quelli che non studiano niente alla formazione lavorativa. Io ritengo il liceo classico un ottimo corso di studi, ma non si può più dire "se non vai lì non ti si apre la mente"; non è mica un reparto di neurochirurgia! Il corso di studi che apre la mente è quello che uno può affrontare con impegno e fatica, ma senza sofferenza e disagio.

Indietro tutta - Navigando verso la scuola di domani

Edito da Tralerighe, è l'ultimo lavoro di Francesco Dell'Oro. Il libro vuole ragionare sui pro e i contro dell'istruzione contemporanea, e su come spesso molti dei suoi mezzi diventino delle armi a doppio taglio. L'esempio più chiaro è quello degli strumenti volti ad aiutare gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento, che comprendono la dislessia. Secondo l'autore, tali facilitazioni sono applicate senza prendere in considerazione il reale sviluppo psico-fisico del bambino. Per questa ragione si dovrebbe tornare ai metodi della scuola del passato: una tempistica più lunga per l'insegnamento e una maggiore attenzione al singolo. Fortemente criticati sono anche il sistema di valutazione e i docenti che non riescono a coinvolgere la classe nelle attività didattiche. L'obiettivo del libro è quello di ricordare che "l'insegnamento è l'arte di far nascere il desiderio di imparare".

Cosa capisce uno studente quando si parla degli indirizzi etichettati come "di serie B"?
Intanto ci vorrebbe una maggiore formazione da parte degli insegnanti. Ad esempio, l'indirizzo "scienze umane opzione economico sociale" non ha il latino, ma ha due lingue straniere, diritto ed economia politica per cinque anni. Non trovi pedagogia, ma c'è metodologia della ricerca, un po' di statistica, poi psicologia, sociologia e antropologia culturale. È un corso di studi straordinario. Queste informazioni di base, purtroppo, molti insegnanti non le hanno.

A breve si terranno i concorsi per i docenti. Qual è il metodo che dovrebbe essere utilizzato per selezionare i professori?
L'ingresso immediato di 40.000-50.000 insegnanti attraverso un concorso un po' mi preoccupa. Questo sistema di inserimento crea problemi in quanto poi arrivano le famose tre categorie di insegnanti: straordinari, discreti e da dimenticare. Non c'è in questi concorsi un rapporto più personale. Serve una qualche strategia di diverso tipo docimologico, in modo tale da ottenere un contatto diretto con l'insegnante che entrerà in classe. Non si può fare un concorso a crocette. Non sono un segnale di formazione, di sensibilità.

L'OLOCAUSTO

di **Margherita Gasparro** e **Ginevra Di Francesco**, 16 anni

Studiare attraverso gli occhi di chi ha vissuto la storia

La scrittrice Edith Bruck racconta la sua drammatica esperienza della deportazione

Incontrare la scrittrice Edith Bruck è un'esperienza che non si dimentica: attraverso le sue parole rivivono i giorni tragici nei campi di concentramento.

Edith Bruck è stata recentemente ospite di un liceo romano, il Dante Alighieri, per raccontare agli studenti la sua drammatica esperienza da reclusa nei campi di concentramento durante la Seconda Guerra Mondiale.

UN'ADOLESCENZA SOTTRATTA

Ultima di sei fratelli, sin da piccola Edith è stata abituata a vivere nella povertà - essendo la sua famiglia molto numerosa - ma soprattutto con l'emarginazione: con l'emanazione delle leggi razziali, anche coloro che considerava suoi amici hanno iniziato a comportarsi in maniera aggressiva, discriminandola mediante dispetti e atti di violenza.

Dopo questo breve accenno alla sua infanzia, la Bruck con evidente difficoltà ha iniziato a raccontare la terrificante esperienza della deportazione. "Purtroppo per la millesima volta devo racconta-

Edith Bruck è una scrittrice, poetessa e regista ungherese naturalizzata italiana. Nella primavera del 1944, a tredici anni, viene deportata ad Auschwitz e poi in altri campi di sterminio. Tra i tanti libri, ricordiamo quello d'esordio *Chi ti ama così* e *Le rondini sul termosifone*. Nel 1954 giunge in Italia, dove ancora oggi risiede.

re la stessa cosa, ma è sempre un po' diverso" ha esordito. Con visibile dolore e malinconia, la scrittrice ci ha parlato di come, nella primavera del '44, in seguito alla Pasqua ebraica, lei e la sua famiglia furono trasportati nel vagone di un treno regolare, sino alla capitale, nel ghetto ebraico. Edith era molto confusa, non sapeva cosa stesse succedendo, ma sospetta ancora oggi che, dati i suoi tredici anni, la sua famiglia l'avesse tenuta all'oscuro: "Secondo me, i miei genitori sapevano qualcosa; li sentivo spesso sussurrare di nascosto". Nel giro di pochi giorni Edith e la sua famiglia furono deportati ad Auschwitz.

"RAGGI DI LUCE NEL BUIO"

Durante il suo racconto, la Bruck si è focalizzata in particolare su alcuni episodi dai quali è emerso che anche nelle circostanze più ostili c'è sempre, nascosto, qualcosa di buono.

Il primo episodio riguarda l'atroce separazione da sua madre, argomento che dopo anni ancora la commuove. Scaraventata giù dal treno, la famiglia della Bruck si è ritrovata davanti ad un esercito di SS pronto ad un'angosciosa e inaspettata selezione. "**In un batter d'occhio uomini e donne furono separati; io fui mandata con mia madre a sinistra. E ancora destra, sinistra, destra e sinistra, ma nessuno sapeva a cosa portassero l'una e l'altra**. Oggi so che la destra era lavoro, la sinistra crematorio. Loro giudicavano a vista, non domandavano né nome né età. La mia sorte fu decisa da un tedesco, che si chinò su di me e mi disse di andare a destra, sussurrando. Mia madre mi urlò di obbedire, ma io non volevo". È a queste parole che Edith si è lasciata trasportare dalle emozioni legate a questo ricordo, cominciando a piangere. "Mi aggrappai alla carne di mia madre come una selvaggia, una leonessa; e lei si inginocchiò pregando il tedesco di lasciarmi lì, io, la più piccola dei suoi figli. Il soldato non sapeva più cosa fare, nessuno capiva che in realtà voleva solo salvarmi. Prese il fucile e con il calcio di questo mi colpì l'orecchio e poi abbatté mia madre; lei cadde a terra, e io non la vidi mai più. Mi strapparono da lei e piangendo fui portata da mia sorella a destra, salva". Un soldato nazista, dunque, inaspettatamente, si oppose alla morte di una bambina.

Dopo aver descritto la vita ad Auschwitz e dopo aver parlato della successiva deportazione nel campo di Dachau, Edith si è focalizzata su un altro particolare episodio. "Il cuoco del campo mi domandò quale fosse il mio nome. Dovete capire che dopo che si è stati chiamati per mesi 11552 è difficile comprendere quella domanda: significa che sei vivo, e sei un essere umano. E questo cuoco mi regalò un pettine che aveva nel suo taschino dicendomi di avere una figliola piccola come me. Questi sono proprio miracoli".

Nascere per caso nascere donna nascere povera nascere ebrea è troppo in una sola vita

Edith Bruck, *Versi vissuti - Poesie (1975-1990)*

COSA CI È RIMASTO?

Con la sua testimonianza Edith Bruck ci ha insegnato che veramente la speranza è l'ultima a morire; ognuno di noi ha capito che ogni esperienza negativa può sempre lasciare qualche impronta positiva.

Un'esperienza incredibile che solo la scuola poteva offrirci; un modo alternativo per studiare leggendo i fatti direttamente dagli occhi di chi li ha vissuti.

IL CORTOMETRAGGIO IV A e V A del **Liceo Classico Tacito**, con la IIID del **Liceo Artistico Metelli**, Terni

"Visioni sostenibili" e necessarie

Un progetto realizzato grazie a Miur e Mibact che ha avvicinato gli studenti anche al cinema

"Visioni sostenibili" è il titolo del progetto che si è concluso il 14 dicembre 2019 al Cityplex Politeama Lucioli con l'evento che ha visto protagonisti gli alunni del Liceo Classico "C.Tacito" e del Liceo Artistico "O. Metelli" di Terni.

Il progetto, nato dalla risposta al bando Miur Mibact, ha permesso agli studenti del IV e V A del Liceo Classico "C.Tacito" e a quelli del IIID del Liceo Artistico "O. Metelli" di confrontarsi con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 adottata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale dell'ONU.

I ragazzi hanno presentato i cortometraggi, frutto del loro primo approccio al mondo del cinema e anche alle tematiche legate all'ambiente e alla sostenibilità.

Nell'evento, caratterizzato dall'alternarsi delle performance degli alunni con canti, danze e declamazioni di poesie, sono intervenuti gli esperti Federica Gasbarro, Giovanni Mazzitelli e Michele Sbaragli che sono stati intervistati dai ragazzi.

"Nessuno si aspetta che un giovane possa avere delle idee, un pensiero complesso e ribellarsi a un sistema che non riconosce come sano", afferma Federica Gasbarro, laureanda in biologia e definita la Thunberg italiana, sottolineando perché i riflettori debbano essere puntati più sui giovani che sugli adulti. Federica, scelta dalle Nazioni Unite come unica italiana a rappresentare i giovani al primo Youth Climate Summit, sostiene che, per essere sostenibili, **bisogna sviluppare un pensiero critico, informarsi, studiare e comprendere il problema per poterlo rendere proprio**. Esattamente quanto hanno cercato di fare le classi coinvolte nel progetto. Il fisico Mazzitelli, che è solito rivolgere lo sguardo all'universo, lancia un monito importante: "L'essere umano è uno dei mammiferi più longevi sulla Terra, la nostra estinzione non è un problema per l'universo". Lascia anche intendere come i problemi ambientali del nostro pianeta non sembrino un'emergenza per l'economia del mondo: "Se noi siamo qui a parlare di ambiente è per-

ché degli scienziati ce lo stanno dicendo, non perché l'economia o gli interessi umani hanno portato a parlare di questo problema". Infine, alla domanda su cosa si possa fare per risolvere il problema ambientale, Mazzitelli risponde che non si può parlare solo di rinuncia, vista come un messaggio negativo, ma "bisogna pensare al concetto di trasformare le cose a cui dobbiamo rinunciare in cose belle con cui ci piace vivere".

Michele Sbaragli di ARPA Umbria ha poi condiviso le sue riflessioni in merito ai cortometraggi visionati nel pomeriggio, **apprezzando come si sia parlato di una comunità sostenibile dove il pensiero creativo umano riesce a sostituire il bello con il brutto, come sintetizza il corto della IIID del Liceo Artistico**. Per quanto riguarda il corto del IV A del Liceo Classico, sottolinea come i giovani, che sono impegnati in rivolte pacifiche, arrivino a immaginare di guerreggiare con armi che seminano vita invece di distruggere; questa contrapposizione tra bene e male è ancor più evidente nel corto del VA: "Avete messo sull'ago della bilancia un bene e un male assoluto: vediamo qual è il tipo di impatto per ogni azione che compiamo".

L'invito finale, rivolto ai presenti in sala, "Diventiamo tutti quanti ciò che facciamo", si può (e si deve) estendere a tutti, specialmente ai più giovani.

"La fattoria dei nostri sogni"

***The biggest little farm* - 2019. Regia:** John Chester **Attori:** John Chester, Molly Chester **Produzione:** FarmLoreFilms **Durata:** 91 minuti **Genere:** documentario **Immagini:** a colori.

John Chester e sua moglie Molly condividono un sogno: dare vita ad una fattoria in assoluta armonia con la natura. Un'impresa certamente ambiziosa, che riuscirà a trovare la sua realizzazione grazie a una promessa, quella che la coppia fa al nuovo arrivato in famiglia, il cane Todd. I due si rifiutano di abbandonare il loro amico a quattro zampe, anche quando diviene la causa del loro sfratto. Decidono allora di trasformare la difficoltà in opportunità, lanciandosi nella loro avventura ecologica. Una speranza per un futuro sostenibile, ma anche il difficile confronto con una natura crudele, lontana dall'ideale di completa armonia, che non esclude il conflitto con l'essere umano.

Zai.time

La trasmissione radiofonica partecipata dagli studenti italiani

Tutti i giorni dalle 15:00 alle 17:00 sulle frequenze di ML Network

FM

96.4 Mhz - Radio Monte Rosa (Valle d'Aosta)
97.5 Mhz - Radio Jeans (San Remo)
93.6 Mhz - Hot Block Radio (Cuneo e Asti)
96.3 Mhz - Radio Città del Capo (Bologna)
88.3 Mhz - Radio Zai.net (Firenze, Pistoia, Prato)

AM

1602 Khz Alessandria, Savona, Genova, Viareggio, Livorno
774 Khz Milano, Lodi, Pavia, Mantova, Piacenza
1305 Khz Pisa, Livorno, Lucca

In tecnica DAB

Hot Block Radio (Piemonte, Lazio, Umbria, Campania)

STAY TUNED!

ML
MEDIA LITERACY
NETWORK

Shock al GF: "Le spezzerei la schiena"

"È proprio da maciullarla! Da scannarla! Quello non era vestito, era pelle! Io sono stato attratto che le ho visto l'intestino crasso attraverso i fuseaux!". In una società che si definisce moderna, dichiarazioni denigratorie nei confronti della donna non dovrebbero proprio esistere; ma purtroppo la quotidianità è sempre più spesso scandita da affermazioni di questo tipo. A pronunciare queste frasi aggressive e sessiste, stavolta, è stato Salvo Veneziano, concorrente del Grande Fratello Vip, parlando della compagna di gioco Elisa De Panicis: "Io, se fossi stato single, c'era quella piccolina lì, quella tutta trasparente, con 'sto culettino... quella si merita due schiaffi che le devi spezzare la colonna vertebrale. Da staccarle la testa e lasciarla con solo la pelle sul letto perché le ossa me le sono bevute!". Frasi scioccanti che hanno portato all'eliminazione del concorrente.

di **Daniela Muzzu**, 17 anni

Amadeus: "Scelta perchè sa stare dietro a un grande uomo"

"Ho scelto Francesca [Sofia Novello *n.d.r.*] perché è una donna bellissima e capace di stare accanto a un grande uomo, pur rimanendo un passo indietro". Queste le affermazioni per le quali il conduttore Amadeus è stato accusato di sessismo durante la presentazione di Sanremo 2020. "Sono stato frainteso – si è giustificato lui - quel passo indietro si riferiva alla scelta di Francesca di stare fuori dai riflettori che inevitabilmente sono puntati su un campione come Valentino Rossi, suo compagno nella vita". Ma le reazioni non sono state certo tenere, come quella di Michelle Hunziker che sui social è stata durissima: "Le donne vengono ancora viste come oggetti da possedere e in un momento storico importante come questo sarebbe stato

veramente bello vedere che un appuntamento mediatico come il Festival di Sanremo avesse una particolare sensibilità per questo tema...". Accuse forse troppo pesanti, ma parole del genere dette davanti a tutto il popolo italiano possono risultare veramente "pesanti come un macigno".

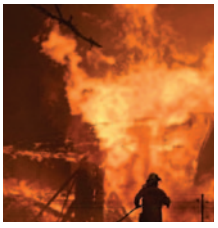
di **Elisa Ferdinandi**, 16 anni

di **Alessandra Annunziata**, 16 anni

1 INGHILTERRA

Brexit e "Megxit". La Gran Bretagna è stata scossa dalla notizia della "dimissione" dalla famiglia reale da parte del principe Harry e della moglie Meghan ma soprattutto dall'effettiva uscita del Paese dall'Unione Europea, voluta dal neopresidente Boris Johnson che ne aveva fatto il suo slogan politico. La (ex) coppia reale ha infatti deciso di iniziare una nuova vita in proprio, trasferendosi in Canada; il Paese, invece, ha formalizzato la rottura il 31 gennaio ed è pronto ad affrontarne le conseguenze.

2 AUSTRALIA

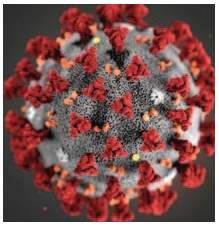


Gli enormi incendi che da settimane hanno devastato diverse aree dell'Australia hanno bruciato più di 6,3 milioni di ettari di terra. Lo stato più colpito è il Nuovo Galles del Sud, con più di cento incendi attivi. In conseguenza agli incendi la qualità dell'aria è notevolmente peggiorata, l'ecosistema, l'allevamento e l'agricoltura sono in grave pericolo. Gli incendi hanno avuto gravi ripercussioni sulla flora e la fauna del Paese (sono morti quasi mezzo miliardo di animali) e sono circa 100 mila le persone sfollate.

3 IRAN E USA

Il 3 gennaio il generale iraniano Soleimani è rimasto ucciso in un attacco ordinato dal Presidente degli USA Donald Trump. Il 2020 si è aperto nel segno di un'imminente crisi mondiale che ha fatto temere una "Terza Guerra Mondiale". Il massimo della tensione è stato raggiunto con l'abbattimento di un aereo ucraino da parte dell'Iran ma la situazione sembra essersi appianata quando Teheran ha ammesso le proprie responsabilità nel caso del Boeing precipitato.

4 CINA



Il 4 gennaio le autorità cinesi hanno avviato un'indagine sulla diffusione della misteriosa polmonite di natura virale. Febbre, tosse, respiro affannato: sono questi i principali sintomi causati dal coronavirus, un genere di virus sviluppatosi in Cina nella provincia di Wuhan. Le vittime sono in crescente aumento così come la preoccupazione mondiale. Il Paese vive una sorta di quarantena e molti Stati hanno bloccato i voli aerei. In Italia i primi due casi a Roma.

5 ITALIA

Luigi di Maio annuncia le dimissioni da capo politico del Movimento Cinque Stelle. Lo scorso 22 gennaio il Ministro degli Estero sul palco dell'evento al Tempio di Adriano di Roma, dichiara: "Bisogna rifondarsi. I peggiori nemici sono all'interno. Basta pugnalate alle spalle". Lascia il Movimento in mano a Vito Crimi, membro più anziano del Comitato di garanzia, in qualità di reggente fino ai cosiddetti "Stati generali" previsti per marzo.

Chiuso in redazione il 03/02/2020

MANDRAGOLA EDITRICE

PER PERCORSI SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.

LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.

#CHIAMATECILLUSI

LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

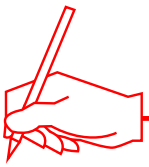
Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net
non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.

SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro
l''alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino
cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.

CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

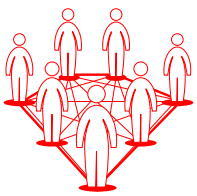


IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del “learning by doing” che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.

DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro
coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente
fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.

SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.

FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore
delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.

ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER